

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena, L. 2.70 — L'anno, L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggia Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### La Banca Popolare nel 1901

Come di consueto, pubblichiamo la Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'ultimo esercizio, Relazione che, insieme con quella dei Revisori e col bilancio consuntivo, ha ottenuta l'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti, la cui fiducia nel Consiglio Amministrativo si manifestò pure con la rielezione dei Consiglieri uscenti. Qui aggiungiamo soltanto che furono unanimemente rieletti a Presidente dell'Assemblea il Senatore Finali (a cui la Società è gratissima della benevolenza e dell'onore che le dimostra sostenendo da più anni tale ufficio e recandosi appositamente da Roma, malgrado le sue gravi cure, a dirigere le adunanze) ed il segretario Avv. Cav. Evangelisti.

Fu fatta speciale raccomandazione perché la Banca, al prossimo scadere del corrente esercizio, cerchi di riassumere il servizio dell'Esattoria comunale, con generale vantaggio della cittadinanza.

Ed ecco ora la Relazione:

Il bilancio del 1901, che abbiamo l'onore di presentarvi, non è gran fatto dissimile, nelle sue linee principali, da quello del precedente anno. Anche gli utili, che nel 1899 hanno superato di poco le L. 13.000, nell'esercizio decorso, come in quello del 1900, si sono elevati a più che Lire 15 mila: ciò che per altro non ci è cagione di vanto, poichè gli utili, come ben sapete, sono in ragione diretta delle operazioni che si compiono durante l'annata, lo sviluppo delle quali è troppe volte indipendente dall'azione degli Amministratori.

Ma la gestione passata ha nondimeno la sua impronta speciale, che consiste in un miglioramento, fattosi presente fin dall'anno scorso, della categoria delle *Sofferenze*, a cui da più anni si rivolgono le nostre assidue cure. E ci giova ritenere che, se permangano, come è nei voti di tutti, le condizioni della quiete pubblica, necessario allo svolgersi proficuo del credito, ancora sensibili vantaggi potremo segnalarvi nei venturi Esercizi.

Ciò premesso, eccovi il quadro sintetico dei nostri lavori:

Ci pare opportuno, nell'interesse del commercio locale, continuare nei correntisti il servizio gratuito degli assegni sulla Banca d'Italia, il qual servizio risponde ad una evidente utilità generale, come ne è prova il suo crescente sviluppo. Tali assegni infatti, che nel 1900 risultarono di 1017 per un valore di L. 536,143.10, nel 1901 raggiunsero il numero di 1144 per l'importo di L. 625,545.14.

E corrispondente al maggior impulso, che ricevette pressochè ogni ramo dell'attività nostra, fu il movimento di Cassa, che diede una entrata di L. 9,865,125.93, e una uscita di L. 9,680,966.24, con una rimanenza al 31 Dicembre p. p. di Lire 184,159.69 comprese L. 3407.95 di effetti per l'esigenza.

Le cambiali di sconto, dalle quali trae alimento ciascun negozio o traffico, le cambiali di sovvenzione diretta e le ipotecarie, che insieme compongono il *Portafoglio*, rappresentavano in complesso, al chiudersi dell'esercizio, detratto l'importo del risconto in L. 2,667.74, un valore di L. 859,656.42, di alcun poco inferiore a quello del 1900, oltre L. 59,750 di effetti riscontati presso la Banca d'Italia, mentre alquanto accresciuto, e per il numero dei recapiti, e per l'importo totale risulta il servizio degli effetti per l'incasso, ammontanti nel 1901 a 5194 per L. 2,722,231.46, in confronto di 4828 effetti per un valore di L. 2,444,619.32, quali residuavano sul finire del 1900.

I conti correnti con garanzia, che stanno a raffigurare uno dei migliori e più sicuri investimenti, da L. 146,976.64 sono ascesi a L. 185,728.49.

Senonchè, la cifra da essi rappresentata, come è agevole comprendere, richiede che la garanzia sia di molto superiore alla somma sovvenuta. Ed anche occorre avvertire al riguardo, che ricorremmo a questo impiego solo quando ci si presentò sotto forma di rilevante o eccezionale vantaggio, e compatibilmente con la potenzialità dei nostri capitali, non potendo dimenticare che questi non debbono essere sottratti, in troppo sensibile misura, alla libera circolazione.

Troverete i depositi a risparmio, sì al portatore che nominativi, aggirarsi, con lievi oscillazioni, nelle consuete cifre. Al 31 Dicembre 1900 essi ascendevano complessivamente a L. 1,646,410.08: sul finire del decorso anno montavano a Lire 1,615,444.37.

Circa l'accennato miglioramento in ordine al titolo *Sofferenze*, varrà, meglio di ogni considerazione, presentarvi la distinta di esse. Il complesso di questi effetti, che nel 1900 era compreso in Lire 163,104.17, come alle seguenti categorie:

Debitori morosi . . .	L. 160,348.91
Effetti in sofferenza . .	770.18
Effetti in sospeso . . .	2,285.10

al cessare del decorso esercizio si restringeva a L. 142,920.53, distribuito nelle seguenti restanze:

Debitori morosi . . .	L. 139,214.25
Effetti in sofferenza . .	248.63
Effetti in sospeso . . .	3,457.65

d'onde una giacenza in meno di Lire 20,483.66.

Sarebbe vivo desiderio nostro che la proprietà immobiliare della Banca non subisse aumenti, massime dopo le alienazioni cui procedemmo gli anni addietro; ma non vi sarà difficile comprendere come, in questa materia, i desideri urtino spesso con la imprescindibile necessità delle cose. Onde è accaduto che, all'effetto di recuperare alcuni crediti, abbiamo dovuto far nostri un appezzamento di terreno con mulino e una casa civile, per la quale però, ateso il suo buono stato, è probabile si presenti una favorevole occasione di vendita.

Malgrado le svalutazioni e gli ammortamenti di perdite più sopra accennati, il nostro esiguo fondo di riserva si aumenterà, col riparto degli utili propostivi, di L. 2318.73, elevandosi per tal modo a L. 17,201.21, da L. 14,882.48; e anche il fondo perdite, al quale fu d'uopo per il passato largamente attingere, da L. 830.41 sarà portato, comprendendovi lo stesso riparto, a L. 4177.93.

Come sempre, curammo di mantenere nei più ristretti limiti le spese di amministrazione, ed ecceperò il dettaglio, insieme al pagamento degli interessi ai libretti a risparmio e a quello per imposte e tasse:

Interessi pagati ai libretti a risparmio 3% . . .	L. 44.503 22
Interessi pagati ai libretti a risparmio 2 1/2% . .	85 72
Imposte e tasse . . .	10.347 64
Stipendi agli impiegati .	11.878 75
Cancelleria, stampe ecc. .	1.208 20
Franco bolli, teleg. ecc. .	862 60
Bolli p. quietanze, vaglia e registri . . . . .	195 70
Nolo locale . . . . .	800 —
Lumi o fuoco . . . . .	772 15
Viaggi . . . . .	76 60
Tasse e manutenz. beni stabili urbani . . . . .	1.883 —
Spese giudiziali irrep. .	411 20
Contributo all'Assoc. fra le Banche Pop. Ital. .	131 70
Inserzioni ed abbon. . .	50 —
Diminuz. prezzo mobilio .	210 92
Diverse . . . . .	223 25

TOTALE L. 73.640 65

Gli utili dipendenti da sconti, provvigioni, interessi sulla rendita, raggiunsero la somma di Lire 89,098.90: di guisa che il guadagno netto divisibile si riduce a L. 15,458.25.

Eccovi, frattanto, il riparto degli utili in conformità delle norme sancite dal nostro Statuto:

- L. 2318.73 al fondo di riserva in ragione del 15 o/o
- 386.45 al fondo fronte perdite in ragione del 2 1/2 o/o
- 386.46 a disposizione dell'Assemb.
- 9402.— da ripartirsi fra i soci in ragione di L. 3 p. azione
- 2964.61 residuo indiviso in aumento al fondo perdite,

detratte L. 3.54 a pareggio elargizioni, avendo, durante l'anno, secondo le facoltà concesse, disposto del fondo correlativo in prò di quegli Enti che fin qui furono sovvenuti: sicchè nulla più resta da erogare.

Sobbene lontani ancora da quell'assetto che vorremmo raggiunto per la floridezza di questa Istituzione, i risultati che vi abbiamo sottoposti ci affidano che, in tempo non remoto, potremo gradualmente sempre più avvicinarci ad esso, ed essere su più larga scala di vantaggio alla industria commerciale ed agricola del nostro paese. E voi vogliate, come per il passato, esserci cortesi del vostro valido appoggio.

### IL CARME SULLA ROMAGNA DI LUIGI ORSINI

Meglio che « carme » dovrebbe intitolarsi poemetto sulla Romagna del risorgimento italiano. Dopo un'efficace invocazione, dove sono poeticamente descritte le doti naturali della nostra regione, il poeta accenna all'invasione delle armi repubblicane francesi, sul cadere del secolo XVIII, le quali sparsero i germi della futura nostra redenzione politica; riassume i civili ordinamenti napoleonici; accenna all'assetto dato all'Italia dal Congresso di Vienna; alle prime cospirazioni romagnole e al settimo Pio (il nostro Chiaramonti) cui l'ambiente vaticanesco torsero dalle naturali tendenze dell'animo mite e rifuggente da signoria terrena; all'erosa tirannide del turpe Leone XII (della Genga), che ebbe, tra noi, a ministro il cardinal Rivarola; alle condanne, alle prigionie, agli esigli, ai patiboli, tra cui serba triste celebrità quella che spese a Ravenna in un solo giorno (13 Maggio 1828) cinque giovani animosi, e purissimo tra essi Gaetano Rambelli; alla tetra mestizia che aduggiava in tali tempi feroci ogni umano lavoro (*Il canto della maciulla*): all'aperta rivolta del 1831-32, in cui ogni città romagnola rispose all'appello; al combattimento di Rimini (25 Marzo 1831) ove emerse il valore del generale Zucchi, avanzo delle battaglie napoleoniche, e del Grabinski, avanzo delle insurrezioni polacche; alla nostra *battaglia del Monte* (20 Gennaio 1832) ed alle successive stragi qui ed a Forlì; ai moti delle Balze nel 1845; all'eroiche prove fatte da Romagnoli a Vicenza e a Roma nel 1848 e 1849; al doloroso decennio successivo, afflitto anche dal brigantaggio del Passatore, e quando le migliori famiglie piangevano esuli e carcerati i padri, i figli, i fratelli; alla liberazione del 1859, primo e grande passo verso l'unità. Al termine dell'impresa di redenzione romagnola, l'Orsini rivolge un commosso saluto ai nostri martiri, ricordandone parecchi; quindi chiude augurando alla Romagna la pace del lavoro.

Come si vede, non si tratta d'una breve lirica alla Romagna, di cui abbiamo saggi in due lavori

(Conto corrente colla Posta)

diversamente pregevoli di Giacinto Ricci Signorini e di Alessandro Albicini, ma d'un compiuto quadro, in cui l'epica e la lirica si fondono mirabilmente. Oltre l'intermezzo della *maciulla*, ve n'è un altro alla *primavera*, che non fu letto per brevità, ma che è soavissimo. La forma è eletta, il verso facile e armonioso; è poesia civile e artistica insieme. Certo, il poeta, con quella sua incontentabilità che è propria dei veri artisti, dovrà adoperare ancora la lima, togliere qualche ripetizione, abbreviare forse qualche parte; ma l'insieme rimarrà immutato, essendo già fin d'ora lavoro di molto merito e che onora la Romagna nostra.

Il pubblico — benchè vi abbandonassero elementi popolari, meno avvezzi a seguire una lunga lettura di versi, e benchè alcuni fossero impazienti di sentire il saggio musicale che seguì — ascoltò col maggior interesse il *Carme alla Romagna*, e in più luoghi, specialmente all'invocazione alla terra madre, all'appello alle città romagnole per la rivolta, alla battaglia del Monte e alle descrizioni delle successive stragi, su cui passava benedicente il cardinale Albani, all'episodio di Garibaldi attraverso la Pineta di Ravenna ecc., ruppe in vivi applausi, che furono entusiasticamente ripetuti alla fine.

Il poeta era stato presentato al pubblico con brevi ed efficaci parole dall'avv. Jacchia, segretario del Comitato locale della « Dante Alighieri ».

Noi siamo lieti di potere offrire ai lettori il passo che si riferisce alla nostra

## BATTAGLIA DEL MONTE

(20 Gennaio 1832)

Avanti, avanti al puro sacrificio,  
o ardentosi figli di Romagna,  
contra 'l turpe governo pontificio!

Rimini triste, che vi fu compagna  
si ne l'angoscia e si ne la speranza,  
per la nova vicenda ora si lagna,  
chè le sue porte a quella che s'avanza  
orda papale di genti inumane  
schiodere deve e a lei porgere stanza.

E tu, Balestri, fabro di campane,  
onde Forl' ne' vesperi di croco  
suona chiamando le genti lontane,

põniti a l'opra del novello gioco:  
quel bronzo stesso, che pregò la pace,  
rombi domani mōniti di foco!

Tuoni il cannone l'impeto pugnace,  
chè presso è l'alba di san Sebastiano,  
festa di gioia per la schiera audace.

Avanti, avanti! Se Gennajo insano  
copre di nebbie rigide la terra,  
s'umida è l'etra a la collina e al piano,  
i vostri petti scaldarà la guerra.

Si combattè da prodi, alto incitando  
il santo amore de la patria; e il forte  
stuolo nel foco si gittò cantando

E ben parve il valor de la coorte  
al Monte che sorgea fuori del gelo,  
a sommo de le vie ripide e torte,

e si parve a colei, che, di tra 'l velo  
cerulo de le brume, Bertinoro,  
ergea lontano i bastioni al cielo.

Ahi non più 'l colle sorridente ne' oro  
de i vigneti opulenti e nel giocondo  
de le campagne strepito canoro,

ma attediato dal nebbioso pondo  
soggiardava tra 'l fumo il mare ostile,  
che rimbrottando distendessì in fondo!

Non l'animoso fremito virile  
valse di Montalegri, e non li ardori  
de li studenti, fior baldo e gentile,  
né 'l suon de l'arme e i nobili furori  
di Landi, né lo sguardo agile e arguto  
de' due Sostegni cannoneggiatori...

Vinti da' troppi, abbandonaro il muto  
campo segnato di lor forza schietta,  
dentro celando un desiderio acuto  
di libertà, di gloria e di vendetta.

LUIGI ORSINI.

## Sulla diffusione della coltura agraria

La ben nota cortesia dell'Egregio Direttore del nostro « Cittadino » mi lusinga a sperare che saranno accettate queste mie modestissime osservazioni all'articolo di fondo del numero comparso con ugual titolo del 23 Marzo p. p.

Convengo pienamente nel ritenere che, per quanto riguarda la istruzione da impartirsi ai coloni, (istruzione eminentemente pratica però ed intesa a renderli idonei all'applicazione di quei miglioramenti e di quelle innovazioni nei sistemi di coltura che saranno loro indicate da chi è preposto alla direzione dell'azienda), si debba rinunciare al metodo delle conferenze tenute in città e possano riuscire più efficaci opportune conferenze tenute nei vari centri rurali ove sia possibile raccogliere il maggior numero di contadini.

Così convengo pure nel ritenere che, per quanto concerne quelle nozioni d'agricoltura che rientrano nella coltura generale e che è bene che tutti — agricoltori e non agricoltori — conoscano, siano più che bastevoli le lezioni che l'Università Popolare ha molto giustamente compreso nel suo programma.

Ma in questo modo si provvederebbe solamente all'istruzione dei coloni e ad aumentare il patrimonio di generale coltura della maggior parte di coloro che poi di agricoltura non dovranno mai occuparsi, mentre rimarrebbero completamente dimenticati i proprietari ed i fattori, e cioè precisamente coloro che hanno la suprema direzione della nostra agricoltura.

Noi sappiamo bene che la direzione tecnica delle locali aziende agricole è assunta o dal proprietario o dal fattore; quindi, se si stimerà utile una speciale istruzione pratica al colono, altrettanto indispensabile si dovrà ritenere il perfezionamento dei proprietari e dei fattori nelle agricole discipline.

E perciò, oltre alle conferenze dell'Università Popolare per la coltura generale e quelle rurali per l'istruzione pratica dei coloni, si dovranno stimare necessari e fecondi di ottimi risultati speciali corsi di conferenze in città, dedicati specialmente ai proprietari ed agenti di campagna.

Riusciranno deserte queste conferenze? Si dovrà deplorare la negligenza di coloro che non vogliono approfittare di utili insegnamenti, ma non mai disconoscere l'utile che questi corsi d'istruzione agraria astrattamente dovessero dare; ed in questo caso riportare la maggior cura a rimuovere la vera causa che provoca tali sterili risultati.

Convertirà cioè scuotere l'apatia dei nostri agricoltori in generale, spronare i riottosi, procurare di istillar loro un sacro affetto alle georgiche discipline, e non mai abolire questi utili corsi di perfezionamento, che non alla loro essenza debbono la lamentata sterilità, ma all'inerzia alla negligenza abituale della massa agricola dirigente, difetto che potrà poi anche essere estirpato appunto dalla stessa azione delle citate riunioni.

Piuttosto, per raccogliere maggiori benefici, si procuri di togliere quanto più sia possibile il carattere cattedratico che talora assumono queste conferenze agricole.

Io sono sempre entusiasta delle così dette conversazioni agricole, nelle quali l'agricoltore possa familiarmente conversare col Professore d'agricoltura sui principali problemi che lo interessano.

Nessuna pretesa di istituire conferenze in contraddittorio, le quali richiederebbero che la valentia dell'interlocutore fosse almeno uguale a quella del conferenziere, e sono più proprie per le discussioni politiche; ma conversazioni famigliari, con intonazione eminentemente pratica, nelle quali l'agricoltore, servendosi magari del gergo volgare, del suo dialetto, possa chiedere e ricevere utili schiarimenti sul tema trattato ed apprendere assai più che da una conferenza cattedratica infiorata di reboanti frasi retoriche od a *sensation*.

È vero che queste conversazioni agrarie non sono ancora entrate nel dominio pubblico e che occorrerà prima abituare il nostro ceto agricolo ad assuocarsi a tale metodo d'istruzione; ma come potrà ciò conseguirsi, se non si vorrà fare mai il primo passo?

Ecco quanto ho creduto utile aggiungere all'articolo del N. 23 Marzo p. p., perchè possa riuscire più completa la diffusione della coltura agraria.

g.b.

N. della Rodaz. Le considerazioni del sig. g. b. sono giustissime; i diversi fini che può prefiggersi l'istruzione agraria — nozioni generali per tutti; istruzione pratica per i coloni; più distesa e intensa coltura per padroni e fattori — sono saggiamente indicati. Ma noi persistiamo nel credere che sarebbe molto utile — materialmente e moralmente — che si facessero riunioni in campagna, con l'intervento dei coloni, dei fattori e dei padroni, tutti insieme raccolti ad ascoltare i consigli d'un tecnico, il quale indicasse agli uni ed agli altri ciò che costituissero il comune interesse. Queste adunanze, scorse da ogni fine politico, gioverebbero a ricondurre il buon accordo tra le classi agricole — capitalisti, agenti, lavoratori —; eleverebbero la dignità dei coloni, chiamandoli a conversare, a interloquire come i proprietari ed i fattori, e vedendo accolta da questi, con l'intervento del docente, qualche loro buona idea; volgerebbero ad uno scopo pratico e di generale utilità quello spirito d'associazione e di discussione che oramai pervade anche i lavoratori delle campagne, e lo convertirebbero anzi in un mezzo di assicurare un ordine illuminato, una coscienza e operosa tranquillità; promuoverebbero così il progresso materiale e la civile educazione delle masse, con vantaggio non solo dei possidenti, ma dell'intero consorzio sociale.

## CESENA

**Consiglio comunale** — Come preannunziamo, Mercoledì 9 corr. verrà inaugurata la Sessione di primavera. Tra gli oggetti all'ordine del giorno, notiamo:

1. Proposta della Giunta per chiedere il passaggio del Comune agli aperti per gli effetti del dazio
2. Proposta di mutuo per affrettare il completamento dell'Acquedotto
3. Sorteggio dei Consiglieri comunali
4. Nomina del vice-ragioniere.

**Comune aperto** — Il *Popolano* riconosce che la Giunta Municipale non ha avuto bisogno d'eccezioni della minoranza radicale per prendere l'iniziativa di chiedere il passaggio del nostro Comune agli aperti per gli effetti del Dazio. Soggiunge però che senza l'opposizione fatta dalla minoranza stessa, aiutata da altri, tra cui un nostro amico « lasciato da noi per terra nelle ultime elezioni amministrative, quella proposta non sarebbe ora possibile. »

Rispondiamo anzi tutto che noi non abbiamo lasciato per terra nessuno amico; ma la persona a cui si allude volle spontaneamente, e malgrado i nostri buoni uffici, rimaner fuori dal Consiglio. Se ci piacesse di evocare delle personalità, potremmo dire che un amico del *Popolano*, e precisamente quello che doveva avere maggiore competenza per essere stato Assessore delle finanze, l'Ing. Vincenzo Angeli, fu favorevole all'allargamento della cinta.

Ma, lasciando stare i ricordi personali, possiamo soggiungere che, date le norme legislative di quattro anni fa, l'allargamento della cinta si presentava ed ora veramente una questione di giustizia distributiva negli oneri tra persone urbane e suburbane di pari condizioni economiche e fruenti ugualmente dei comodi della città; e il Comune aperto significava — come pensa anche l'on. Enrico Ferri — una riforma democratica alla rovescia, abolendo un balzello per i ricchi o non disgiati, e mantenendolo per i poveri.

Oggi, purchè si abbiano i vantaggi assicurati autorevolmente, la questione non è più una... questione, tanto più che ai nuovi oneri, da sostituirsi in parte all'abolito dazio, si potranno far concorrere anche quei suburbani (non rurali, badiamo) che si trovino nelle stesse condizioni d'agiatezza degli urbani. Così si consegue lo scopo della giusta distribuzione dei pesi, non si scuote ma si rafforza il bilancio, e ci si avvia a quella completa abolizione del dazio, che è il nostro vivo desiderio.

**Per il Risveglio Cittadino** — Lunedì mattina ebbe luogo l'adunanza promossa dalla Società orchestrale, a cui intervennero il Senatore Saladini, il deputato Comandini, i rappresentanti della stampa locale e vari egregi cittadini. Fu deliberato di richiamare gli Statuti e regolamenti d'istituzioni consimili in città d'importanza pari alla nostra, per avvisare poscia ai mezzi di darvi impianto e sviluppo anche a Cesena.

**Università popolare** — Per un doloroso impedimento di famiglia, il sig. Brasa non ha potuto fare Mercoledì sera la preannunziata lezione sull'« Elettricità »; così pure il sig. Giuliani, distol-

to da ragioni professionali, non poté, come aveva promesso, leggere, la sera successiva, la « Canzone di Garibaldi ».

Venerdì sera, 4, l'avv. Trovanelli tenne la quinta lezione di Storia di Cesena compiendo la narrazione sino alla fine del secolo XVI; e rimandando alla successiva (11 corr.) il trattare di Cesena nei secoli XVII e XVIII.

Il programma della settimana è il seguente:  
Domenica 6 Aprile - vacanza  
Martedì 8 - prof. del Testa. L'uomo preistorico e il diluvio.

Giovedì 10 - prof. Caldi. Morale  
Venerdì 11 - avv. Trovanelli. Cesena nei sec. XVII e XVIII  
Sabato 12 - on. Comandini. Legislazione sociale.

**Saggio musicale** — Tenuto conto, come onestamente si deve, che le nostre Scuole municipali di Musica non sono un Liceo od un Conservatorio, e avuta presente la tenera età dei fanciulli che si espongono al pubblico, e l'imponenza del luogo (il Teatro Comunale), dobbiamo constatare con piacere che il Saggio di Lunedì sera merita d'essere favorevolmente apprezzato.

Non facciamo nomi perchè, trattandosi di fanciulli, ogni omissione ci sembrerebbe odiosa, e perchè ogni ci sembra bene fomentare, sino dall'infanzia, quel pericoloso male degli adulti che è la vanità; ma esprimiamo a tutti l'augurio di continuare con amore nello studio della gentile, educatrice, ma difficile arte musicale.

**Cassa di Risparmio** — Rammentiamo che domani, domenica 6 Aprile, alle ore 11.30, ha luogo, in seconda convocazione, valida qualunque sia il numero dei presenti, l'adunanza ordinaria generale.

**Cenno necrologico** — Poco più che cinquantenne, è stato rapito in Amelia, il 1° corr., all'affetto del padre, della moglie, del figlio e del fratello, un egregio nostro concittadino, tanto buono e valente, quanto modesto. Era egli il prof. *Epinionda Cacchi*, che, datosi sin da giovine, con molto profitto, allo studio delle matematiche, ne divenne docente a 21 anno, e le insegnò, insieme con la composisteria, in Toscana e nel Veneto, finchè nel 1877 fu trasferito alle Scuole Tecniche di Amelia, ove tenne pure la Direzione. Ragioni di salute lo costrinsero a lasciare l'insegnamento e ad assumere l'esercizio d'una farmacia. Ma un morbo che non perdona ne consumò lentamente la vita e gliela spense anzi tempo.

Interamente dedicato alla famiglia, nulla mai chiese per sé, tutto dette a' suoi. Sopportò con animo forte e sereno il male che lo consumava, e, che anzi egli pareva affrontare in atto di sfida. Mai un lamento uscì dal suo labbro nei colloqui con gli amici, mai vi portò una nota triste, quasi tenesse di scemare la letizia degli amichevoli convègni, ma sempre vi manifestò una temperata giocondità. Schiettamente e profondamente liberale, ma fermo nella fede che la libertà e la integrità della patria poggiano sulle istituzioni plebiscitarie, egli militò apertamente nel partito democratico costituzionale, che era onorato d'averlo suo.

Comunanza di principii, resa più intensa e affettuosa dall'attaccamento alla terra natale, così vivo in noi Romagnoli, lo faceva correre tra noi, in ogni occasione, di lotta, a portare il suo voto alle urne, la sua confortatrice parola agli amici.

È questo attaccamento al suolo nativo egli lo ha dimostrato anche nel momento supremo, perchè uno de' suoi ultimi desideri, espressi prima di morire, è stato quello di venir sepolto nel nostro Cimitero, nella tomba della sua famiglia, accanto alla madre adorata.

Vi riposi in pace egli che fu giusto e buono, nella certezza che quanti lo conobbero, aggraudosi sotto le meste arcate, e leggendone il nome inciso sopra una pietra, non potranno rivolgergli che parole di lode, di compianto, e di desiderio.

E alla desolata famiglia sua, al vecchio suo padre, al fratello, e nostro amico carissimo Guglielmo, tanto frequentemente colpiti dalla sciagura, valga la commossa simpatia che proviamo per essi a lenirne, a temperarne di malinconia soavità il loro profondo cordoglio.

**Cesena nelle recenti pubblicazioni** — Nell'opera « Fermo e il cardinale Filippo De Angelis »

(Biblioteca del Risorgimento, Serie III, N. 7-8), sono ricordati, di Cesena, Vincenzo Fattiboni e Zeffirino Re, del quale ultimo è dato un cenno biografico, per la parte che egli ebbe, vivendo in Fermo, a quella « cletta pleiade di valenti e reputati cultori, quali di belle lettere, quali di scienze, quali di queste e di quelle insieme, da fare invidia a qualunque altra più colta città italiana. » Zeffirino Re vi è giudicato « letterato poderoso, buon verseggiatore, volgarizzatore invidiabile dal greco e dal latino ». È anche citato più volte Giuseppe Pinali per le sue importanti ricordanze sulle « Marche ».

**Vecchini e Baccarini** — La « Dante Alighieri » di Ravenna ha pubblicato in opuscolo il bellissimo discorso pronunciato il 2 Febbraio 1902 da Arturo Vecchini *Sulla vita e sull'opera di Alfredo Baccarini*. Si vende a Cent. 20 a profitto della patriottica Istituzione.

**Ai caduti a Mentana** — Il 27 corr., anniversario della liberazione della Toscana dalla dinastia austriaca lorenese, si inaugurerà in Firenze il monumento ai caduti a Mentana. Vi sono invitate le Associazioni militari, civili ed operale, alle quali è concesso il ribasso del 50 o/o sul prezzo del biglietto ferroviario. Il viaggio d'andata può farsi dal 22 al 27 Aprile, quello di ritorno dal 27 Aprile al 1° Maggio.

Chi vuol profittare dev'essere munito di tessera rilasciata dal Comitato di Firenze e vistata dal Presidente dell'Associazione a cui appartiene.

Per Cesena, il viaggio di andata e ritorno in seconda classe costa L. 11.85; in terza L. 7.60. La tessera di riconoscimento costa cent. 50.

Per ischiarimenti rivolgersi alla locale Società dei Reduci.

**Fotografia Casalbani** — Le nuove fotografie, esposte in bella mostra sotto il Portico dell'ospedale, confermano in modo indiscutibile il giudizio che altra volta abbiamo dato sull'opera veramente artistica del nostro Casalbani. Tutti i ritratti sono pregevolissimi per la precisione della linea, per la finezza del tocco, per la felice scelta della posa, per gli effetti indovinatissimi della luce. Alcuni poi sono riusciti di fattura così squisita, che possono, senza tema di scapitarne, essere posti accanto a quelli degli artisti-fotografi di primissimo ordine. Ci piace notare la testa di giovinetta sorridente, coi capelli che inghirlandano il bel viso bruno; e il busto della attrice sig. Calmici, che ha riflessi di luce stupendi; nelle quali fotografie l'arte del Casalbani è addirittura geniale.

Al bravissimo amico nostro i più sinceri complimenti dei numerosi ammiratori, e l'incitamento a perseverare nell'opera degnamente intrapresa.

**Il tenore Zaccari** — Dai giornali del luogo e da quelli teatrali rileviamo col più vivo compiacimento che il nostro concittadino Ivo Zaccari, cantando al Teatro nuovo di Bergamo la *Favorita*, ha ottenuto un successo pieno, caloroso, incontrastato. La « Nuova Gazzetta » così scrive: « Il tenore Zaccari sostiene assai bene la parte di Fernando..... La voce giovanile, estesa, fraseggia bene e pronuncia con la maggior nitidezza.... ha dovuto bisare fra le acclamazioni la romanza « Spirto gentil ». E l'« Eco di Bergamo »: « Buono il tenore Zaccari, un giovane dalla voce simpatica, dalla dizione educata, dalla frase sempre sentimentale. Dovette bisare, fra vivi ed insistenti applausi del pubblico, la romanza « Spirto gentil ».

Questa del Zaccari può dirsi una vera riconsolazione, giacchè da parecchio tempo egli aveva dovuto, per una grave indisposizione, abbandonare le scene, dove si era conquistato una notevole posizione. Ora egli di primo slancio ha raggiunto il suo posto; e noi gli auguriamo quella fortuna, che meritano le sue qualità di artista e di uomo.

**Pesi e misure** — La verifica periodica dei pesi e delle misure sarà fatta in Cesena dal 24 Aprile al 31 Maggio.

**Custodia dei cani** — Un manifesto municipale richiama i cittadini all'osservanza rigorosa delle misure di custodia per i cani. Recenti casi d'idrofobia, che hanno vivamente impressionata la cittadinanza, debbono far persuasi tutti ad uniformarsi alle prescrizioni regolamentari ed a cooperare con la propria diligenza all'incolumità della salute pubblica.

**Pubblica Sicurezza** — È aperto l'arrolamento

nel Corpo delle Guardie di città. Per schiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

**Stato Civile** — Dal 28 Marzo u. s. al 3 corr. NATI 22 — Correlli Gustavo di Mauro barbiere, piazza V. E. — Rimovì Francesco, Gentili Augusto, Falmi Adolfo - ospizio - n. 18 nel foresu.

MORTI 17 — Navacchia Nerina a. 2, via Quattordici — Montacuti Assunta in Gridelli a. 43 muss. (osp.) Farotti Nuzzarino a. 67 ricov. cul. — E n. 14 nel foresu.

MATEMONI 7 — Turci Giovanni tappezz. con Milandri Geltrude mass. — E n. 6 nel foresu.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

(Comunicato)

Meldola, 30 Marzo 1902.

Un certo Signore, che si nasconde sotto un pseudonimo niente affatto trasparente, e ciò è male, ha mandata al giornale clericale « Il Lavoro », che si pubblica a Forlì, una corrispondenza sullo cucine economico, come al solito piena di concetti inafferrabili e tutta seminata di reticenze ingiuriose, di pause equivocate, e di pettegolezzi malsani e scortetti.

La prima parte della corrispondenza vorrebbe essere un elogio, non chiesto né desiderato, ma non è altro invece che una antuosa preparazione perchè la calunnia scivoli meglio, si insinui più dolcemente e faccia maggior impressione sul volgo.

Per fortuna però, il sottoscritto Comitato non teme le insinuazioni, perchè la sua opera *disinteressata e onesta* si è sempre esplicata sotto il controllo diretto ed indiretto di tutto il Paese, sia nelle sue Autorità, sia nei suoi Cittadini.

La Istituzione nostra, promossa da una Società ricreativa, che non ha scopi politici, giacchè raccoglie elementi disperatissimi per opinioni e per condizioni, conta già otto anni di vita e si è sempre alimentata della carità di tutti i buoni, senza esclusioni, senza preconcetti, colla visione solo di compiere il bene per il bene, senza domandare ai beneficanti ed ai beneficati la loro fede politica, la loro credenza.

Se i risultati non sono stati ottimi, non è dipeso certamente dal buon volere di tutti quei cittadini, e son molti, che hanno dato alla filantropica istituzione, ripetiamo senza alcun interesse né morale e né materiale palese o segreto, il loro aiuto; ma è certo però che l'amministrazione non poteva essere più scrupolosamente immune da qualsiasi benchè lieve addebito, o superlativamente galantesca, come lo dimostrano la condizione finanziaria dell'Istituto, ed il svolgimento consacrato in registri e resoconti resi sempre di pubblica ragione.

Se il corrispondente su dei fatti concreti, li esponga senza affidarsi ai *si dice e non si dice*; e noi, se del caso, tuteleremo la nostra dignità, concedendo *amplissima facoltà di prova*.

Smentiamo intanto, con tutta la energia che ci può venire dalla nostra coscienza senza macchia e senza paura, che *ci siano state persone nient' affatto bisognose*, che prima della distribuzione si siano procurata un'abbondante provvista di minestre per sé e famiglia. Coloro che ne usufrivano erano il cuoco, lo sgualtero ed un portatore d'acqua, perchè così era stabilito precedentemente nel contratto di paga.

Se poi ci fosse stata (il che escludiamo) famiglia benestante che abbia mandato a prendere, *pagandole*, delle minestre, di ciò non si può far colpa al Comitato il quale non aveva modo assoluto di saperlo e di evitarlo, giacchè le donne ed i ragazzi che si presentavano a prendere i biglietti non dicevano certo da chi erano mandati.

La distribuzione gratis era fatta, non con criteri di opportunità, o simpatia, ma col convincimento imperioso di sollevare qualche miseria certa, indiscutibile.

Che c'entra il *povero popolo*, ricordato a torto e per solo artificio di ingiusta polemica, e chi è quella *certa gente* che ha sempre il *popolo in bocca*?

Non sarà speriamo una velata allusione a noi, che professiamo opinioni diversissime l'una dall'altra, e che non sorviamo né chontele, né persone, né partiti, ma solo la più pura ed esclusiva beneficenza.

Meno frasi e più verità, Signor Corrispondente ignoto, e così mentre farete omaggio al buon senso ed alla retitudine, servitelo meglio gli interessi del vostro partito.

Quella donnetta poi, di cui vorremmo fare, per sola curiosità, la personale conoscenza, è una trovata deliziosissima, ed il suo sintetico giudizio è edificatissimo. Noi, Signori Clericali, non vi abbiamo mai disturbato nella vostra carità, e vi abbiamo sempre lasciata piena libertà di azione, senza curarci dei vostri metodi che non abbiamo mai discusso, ma però tenete bene a mente che *chi fa la parte prima per sé non siamo noi*, e ce ne vantiamo perchè possiamo affermarlo a voce alta e chiara senza tema di smentite. Chi asserisse il contrario mentirebbe e sarebbe indegno di qualsiasi riguardo.

Colle vostre astiose polemiche non contribuite certamente alla pace sociale del nostro paese. Voi siete tanti **Padri Zappata**.

È basta, una volta per sempre.

IL COMITATO

Car. Dott. Michelo Crociani - Presidente  
Jean Avv. Ernesto - Benazzi Luigi - Tedaldi Paolo  
Ricci Giuseppe - Bossi Nicola - Baldassarri Alberto  
Annibale Catalani - Segretario.

NOVITA

# SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — V'èndesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villanti e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. --- In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

Capitolato Generale

PER LA  
CONDUZIONE DEI FONDI  
RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del  
Comitè Agrario di Cesena  
ed approvato dal Ministero  
d'Agricoltura Industria  
e Commercio.

Trovasi in vendita  
a L. 0.25 presso la  
Tip. Biasini-Tonti.

Trovasi pure a C. 10  
la copia, la Scrittura  
colonica di fondi rustici,  
compilata in base  
alle prescrizioni del  
Codice di Commercio.

## EMULSIONE SCACCHI

PER  
SCROFOLA,  
RACHITIDE,  
TISI,  
debilitazione  
generale,  
preparata dal  
DOTTOR  
GIUSEPPE SCACCHI

Deposito presso  
la Farmacia  
Ospedale di Ce-  
sena.



## Farmacia Siboni-Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente  
le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e  
L'INFLUENZA si ricorra sempre alle

### Pillole Balsamiche Pettorali Siboni

da oltre 26 anni usate ovunque con sor-  
prendenti risultati, confermati ancora da  
ampie attestazioni. — L. 1,30 la scatola  
franca in tutta Italia.

## NEOCOMIA

Insuperabile acqua chimica che ridona ai CAPELLI ed alla  
BARBA il colore della prima giovinezza, rinforzandone il bulbo  
e promuovendone lo sviluppo. Non macchia la pelle nè la biancheria  
e libera il capo dalla forfora. È la più economica perchè una sola  
bottiglia basta per sei mesi.

Prezzo L. 5 LA BOTTIGLIA  
Rivolgersi all'inventore GIUSEPPE BRENTI Chimico Farma-  
cista — TRENTOZIO — (Prov. Firenze).  
Massima segretezza nella spedizione  
Vendesi in CESENA nella Profumeria CIVENNI - Via Dandini 9.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche  
**E. Frette & C.**  
MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 54-55. TORINO Via XX Settembre, 61.

Tele	Tovaglie	azzoletti
Coperte	Tende	Piqués
Oxfords	Brillantines	Flanelle
Corredi	da Signora	Camicie da Uomo.

**Prezzi Ridotti**  
per diverse Categorie d'Articoli.

La pubblicità del giornale della Domenica il Cittadino è efficacissima.

BARBIETOLA DA FORAGGIO  
(Occorre un oblio di seme per seminare mille metri quadrati di terreno)



## SEMINI PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili
Erba Medica, qualità extra.	L. 450 - 470
Erba Medica, qualità corrente.	L. 420 - 440
Erba Medica, qualità scadente.	L. 380 - 400
Trifoglio Pratense, qualità extra.	L. 450 - 470
Trifoglio Pratense, qualità corrente.	L. 420 - 440
Trifoglio Ladino Lodigiano.	L. 700 - 730
Lupulina o Crocchia, seme sguaso.	L. 90 - 110
Salsa o Gindraballo, seme sguaso.	L. 220 - 240
Loiso o Ginesirina.	L. 220 - 240
Laletto o Maggenga.	L. 55 - 60
Loletto Inglese o Ray Grass.	L. 50 - 55
Erba Alisiana (Avena d'istiro).	L. 170 - 180
Erba Bianca (Lolium lanatum).	L. 150 - 170
Pieno Orzo o Telguelina.	L. 40 - 50
Veccia grossa, per foraggio.	L. 30 - 40
Favetta cavallina.	L. 30 - 40
Lupini comuni.	L. 21 - 23
Alfalfa comune.	L. 20 - 23
Veccia comune.	L. 45 - 50
Veccia vellutata.	L. 100 - 110

Miscugli di semi foraggio per la formazione di praterie di durata indelimitata L. 1,50 al chilo.

**CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO**  
foraggio per i torroni aridi. Produzione 3000 quintali all'ettaro.  
Mille pezzetti di radice L. 20. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 2,50.

Prezzo per un chilo  
Barbietola da foraggio delle Vasche. L. 2,50  
Barbietola da zucchero. L. 1,50  
Carcia da foraggio. L. 5 - 1  
Bava da foraggio. L. 5 - 1  
Zucchè da foraggio. L. 5 - 1

**FRUMENTONE CONQUISTATORE**  
a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Da raccolto postale di 5 chili L. 3 - 100 chili L. 30 - un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo  
Frumentone dente di cavallo bianco L. 30 Cent. 45  
Frumentone giallo lombardo. L. 30 Cent. 45  
Frumentone Marzolo. L. 30 Cent. 45  
Frumentone Fuceno da semina, in aut. L. 37 Cent. 45  
Avena primaverile Falato di Scotia L. 38 Cent. 45  
Avena nera d'Umbria. L. 38 Cent. 45  
Orzo di primavera comune. L. 38 Cent. 45  
Riso Giappone, precoc. (novità 1899) L. 38 Cent. 45

**ORTAGGI:** Cassette con 2 qualità seme di Ortaggi bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 o 5 persone, L. 8, trancia di tutte le spese in tutto il Regno.

**FIORI:** Cassette con 20 qualità di semi di fiori, L. 2,50, franca di tutte le spese.

**COLLEZIONE** composta di 12 piante innestati: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Pezchi - 2 Salsini - 2 Cotogni.  
Imballate e franco alla Stazione di Milano L. 10.

**COLLEZIONE** composta di 12 piante di Rose in colori: 6 Rose rifioranti, 6 Rose Thea.  
Franco ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 8.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI ISG & O' - Milano, Corso Laveo, 34  
Stabilimento fondato nel 1877 - il più vasto d'Italia.

## CAMPAGNA BACOLOGICA 1901

IL NON PLUS ULTRA  
DEL  
**SEME BACCHI**  
A BOZZOLO GIALLO  
DEL  
Premiato Stabilimento Bacologico - Cav. Alessandro Monti e  
DI ASCOLI PICENO  
Rappresentante per CESENA e CIRCONDARI  
**SEVERI POMPEO**

Gli splendidi risultati ottenuti con questo SEME, d'ogni anno acquista sempre maggior credito e rinomanza per la sua robustezza, pel prodotto eccezionale oscillante fra i 70 e 80 chili di bellissimi bozzoli per ogni oncia, prezzo più alto che di questi si fa sul Pavaglione, assai rano i più peritosi che tale qualità di Semente è superiore a qualunque altra e che non teme confronti.

Si rende quindi inutile ogni speciale raccomandazione.

Deposito generale presso la Drogheria Ilde Severi (gia Comani)

Per gli ALBERGATORI ed AFFITTA CAMERE

Presso la Tipografia Biasini-Tonti (Piazza V. Emanuele) si vendono gli stampati richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.